Trionfo a Taormina

Marlene incanta il suo pubblico

Sciorinato, con sapiente regia, il celebre repertorio canoro della «nonna più bella del mondo»

Dal nostro inviato

TAORMINA, 19

Ci sono voluti più di quaranta anni (tanti sono, ormai, gli anni del suo ininterrotto e anzi crescente successo), ma stanotte finalmente Marlene Dietrich ha cantato per la prima volta in Italia, qui al Casinò di Taormina, per inaugurare la rassegna delle «Canzoni nel mondo», che domani vedrà impegnati artisti del calibro di Gilbert Bécaud, di Mimmo Modugno, di Shirley Bassey, di Amalio Rodriguez, di Carmen Sevilla e di altri ancora. Per vederla, ascoltarla, applaudirla sono venuti in centinaia gli appassionati di Milano, di Roma e soprattutto della Sicilia: il parco degli Ulivi, ai piedi del Casinò, è stanotte gremito fino all'inverosimile. Ormai Taormina, tra il Cantastampa, le rassegne del cinema e delle canzoni, la «estate» sinfonica e i corsi di perfezionamento con Sir John Barbirolli, Nikita Magaloff e Remy Principe, vive una nuova, eccezionale fortuna.

Mancava soltanto lei, la chanteuse du monde pour les chansons du monde; e anche lei è stata finalmente della partita. L'attesa non è naturalmente andata delusa. La serata, che mentre telefoniamo continua animatissima, era stata preparata con una accurata regia, e si è trasformata in un vero trionfo, ben previsto e orchestrato dalla stessa Marlene, che in cento piccoli particolari aveva già mostrato di essere il migliore impresario di sé. S'è cominciato con una oretta dell'orchestra di Bernhard Hilda; poi è stata la volta delle giunoniche ballerine americane dello «Stafford dancers»; infine, a mezzanotte in punto, presentata con la consueta grazia da Adriana Serra, è arrivata lei, Marlene.

Lentamente incedendo sulla passerella che doveva condurla davanti all'orchestra del suo Burt Bacharach, la Dietrich ha accennato le prime battute di Anything but love: *i primi applausi sono partiti da un gruppo di signore di mezza età, le quali ricordavano certo che quella canzone Marlene l'aveva lanciata non proprio l'altro ieri, ma 24 anni fa, nel film* La taverna dei sette peccati. *Da quel momento, e per un'ora filata, è stato un crescendo di calore e di simpatia attorno alla grande cantante. Avvolta in uno di quei suoi famosi abiti bianchi (spacco alto sulla gamba, naturalmente), con quella sua inimitabile voce roca e insieme calda, la Dietrich ha regalato al suo primo pubblico italiano una decina di canzoni, e poi ancora due bis. Ora con provocante charme, ora con indiavolata verve, ora con dolcissima umanità Marlene viveva stasera tante parti diverse. Realtà o illusione scenica? Il suo sorriso era per noi, o non invece solamente per se stessa? E forse la prestigiosa forza di Marlene è proprio questa: lei sta lì, a cantare, ad un passo da te, e tu sei costretto a pensare...*

Intanto Marlene canta Cream in coffee, My blue heaven *(la lanciò Bing Crosby),* Backroom, *e persino* Laziest girl in town *(la «ragazza più pigra della città» è naturalmente lei, con i suoi 62 anni ufficiali, e a nessuno passa per la testa di scherzare sul fatto che la «nonna più bella del mondo» possa ancora fare la ragazzina: in quante possono permetterselo?).*

Cinque minuti di intervallo — il tempo di cambiare d'abito — e Marlene è di nuovo davanti ad un pubblico commosso, stupito ed elettrizzato: eccoci a La vie en rose, *e poi a* Johnny e, *infine, ma quasi nascosto tra le pieghe di tanti motivi, al più celebre:* Lola-Lola. *Quando nell'aria svaniscono le note del celebre ritornello dell'Angelo azzurro («Ich bin von Kopf bis Fuss auf Liebe eingestellt... »). Marlene non vuol concedere nemmeno un attimo di più ai ricordi, alla commozione degli ascoltatori. La sua voce cupa, aggressiva, tentatrice, si trasforma ancora per* Maria Maria *(è di Bécaud, e la sentiremo ancora dopodomani, cantata dallo autore) e poi per* Where have all the flowers gone? *e infine per* Honeysuckle rose. *Poi, il tempo di ricevere dalle mani del sindaco di Taormina, Longo, una «Zagara d'oro» e di accettare un uragano di applausi, e Marlene è già sparita. La sua, alla fine, non fu proprio quella che in gergo teatrale si chiama una «uscita»: se ne andò sorridendo, flessuosa, giovanissima, incedendo di profilo. Un domatore che lascia la gabbia.*

Giorgio Frasca Polara

All'aeroporto di San Francisco

Delirio per i Beatles

SAN FRANCISCO, 19.

Sebbene fossero in numero notevolmente inferiore al previsto (diecimila invece che cinquantamila, come aveva temuto la polizia) i «fans» dei Beatles sono riusciti a sconvolgere tutti i piani approntati per l'arrivo del famoso complesso inglese all'aeroporto di San Francisco. Gli organizzatori della tournée dei Beatles avevano preparato una piattaforma alta un metro e venti, sulla quale i «divi» avrebbero dovuto salire per mostrarsi alla folla: tuttavia, la foga dei giovani e soprattutto delle ragazze (sedici delle quali sono svenute nella ressa) è salita subito a un grado tale, che si è creduto più opportuno infilare subito i cantanti in una macchina, la quale si è diretta a grande velocità verso l'albergo Hilton. All'aeroporto sono così rimasti a fronteggiarsi gli esagitati giovani tifosi e uno sparuto gruppetto di adulti, che inalzavano solenni cartelli con scritte come: «Il culto dei Beatles è idolatria: la Bibbia dice: Fanciulli, tenetevi lontani dagli idoli».

Dinanzi all'Hilton, altri duemilacinquecento fanatici attendevano il complesso: ma già tutte le stanze erano occupate da giovani e ragazze, che avevano pagato cifre non indifferenti per trascorrere la notte sotto lo stesso tetto dei loro beniamini. La direzione dell'albergo, incurante degli ammonimenti biblici, ha infatti cercato di approfittare il più largamente possibile della popolarità dei Beatles. Rendendosi conto dei rischi dell'affare, tuttavia, essa ha promesso ai suoi turbolenti ospiti che la loro buona condotta verrà premiata, alla fine della tournée, con una serie di cimeli, quali gli asciugamani, le saponette, i portacenere adoperati dai cantanti durante la loro permanenza nell'albergo.

(Nelle foto, da sinistra a destra e dall'alto in basso: l'arrivo dei Beatles; due momenti dell'entusiasmo dei «fans»; i cartelli di condanna dell'idolatria).

Annunciato il cartellone della rassegna veneziana

Il Festival teatrale da Shakespeare a Svevo

Inaugurazione con l'Old Vic di Bristol - Due spettacoli negri - Presenti Polonia e Cecoslovacchia - Le novità italiane

VENEZIA, 19

La Biennale di Venezia presenterà dal 16 settembre al 13 ottobre la XXIII edizione del Festival internazionale del teatro di prosa, che quest'anno compie trent'anni di vita.

Ricorrendo il quarto centenario della nascita di William Shakespeare, il Festival si apre con due spettacoli in lingua originale presentati dalla «Old Vic Company» di Bristol (un giovane complesso inglese, da non confondere con il più celebre omonimo, reduce da una tournée attraverso i paesi d'Europa): per la regia di Val May, una delle commedie scespiriane più famose: *Love's labour's lost (Pene d'amor perdute)*; e per la regia di Stuart Burge uno dei drammi storici del grande autore: *King henry the fifth (Enrico V)*. Scenografi dei due spettacoli, che avranno luogo al Teatro La Fenice il 16, 17, 18 e 19 settembre, sono rispettivamente Michael Annals e Graham Barlow.

Il terzo spettacolo del Festival viene da New York con la «Blacks Company» (un complesso di attori negri americani), che porta a Venezia — dopo tre anni di ininterrotte repliche «Off-Broadway» — una acclamata realizzazione di *Les nègres* di Jean Genêt, in lingua inglese. La regia di questo spettacolo è di Gene Frankel. Il 26 e 27 settembre farà seguito nello stesso teatro una novità del poeta negro di lingua francese Aimé Césaire: *La tragédie du Roi Christophe*, realizzata per l'«Europa-Studio» dalla Compagnia e per la regia di Jean-Marie Serreau. Il testo di Césaire, che racconta una vicenda della lotta anticoloniale dei negri di Haiti nel secolo scorso, sarà anch'esso portato in scena da un complesso di attori di colore.

Il Festival presenterà quindi al Teatro del Ridotto, il 28 e 29 settembre, e al teatro La Fenice, il 30 settembre e il 1. ottobre, due spettacoli in prima rappresentazione per l'Italia: *Sedm Vidin (Le sette visioni)*, che verrà presentato dal *Cerny Divadlo* (Teatro Nero) di Praga; si tratta di un'originale forma di spettacolo mimato, ricco di nuove possibilità espressive, con la regia di Jiri Srnec; l'altro spettacolo è presentato dal *Teatr Narodowy* (Teatro Nazionale) di Varsavia; si tratta di un mistero del XVI Secolo, dal titolo *Historya o Chwalebnym Zmartwichstaniu Panskim (Storia della gloriosa resurrezione del Signore)*, scritta da un monaco di Czestochowa, Mikolaj Wilkowiecko. Questa sacra rappresentazione, pregna di umori popolari antichissimi, è stata realizzata con rigore filologico dal direttore e regista del Teatro Kazimierz Dejmek, che si è servito di canti liturgici e religiosi dell'epoca del Rinascimento. Le coreografie sono di Andrzej Stopka, su ispirazione degli antichi presepi di Cracovia e di xilografie del tempo.

Il Festival offrirà inoltre tre spettacoli italiani molto attesi. Il 5 e il 6 ottobre, al Teatro La Fenice, la Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani presenterà, in prima assoluta, una novità di Diego Fabbri dal titolo *Il confidente*, per la regia di Giorgio De Lullo. Lo spettacolo sarà caratterizzato da una originale concezione dei rapporti fra il palcoscenico e la platea.

Nel quadro della manifestazione, il 7, 8 e il 9 ottobre, al Ridotto, il Teatro Stabile della Città di Trieste, diretto da Sergio D'Osmo, proporrà una nuova realizzazione del *Teatro comico* di Carlo Goldoni, la commedia che inaugurò programmaticamente l'anno delle «Sedici commedie nuove» (1750), per la regia di Fulvio Tolusso e con la collaborazione di Gigi Lunari.

Infine, il 12 e il 13 ottobre, alla Fenice, il Teatro Stabile di Genova presenterà in prima assoluta, per la regia di Luigi Squarzina e nell'interpretazione di Alberto Lionello, in una riduzione di Tullio Kezich, *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo.

Il Festival di Venezia comprende anche quest'anno la sezione dedicata al teatro per ragazzi, che si svolgerà al Ridotto nel pomeriggio dei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 settembre. Parteciperanno, anche a questa seconda edizione, cinque complessi, tre dei quali stranieri. Il Théâtre de l'Enfance di Bruxelles inaugurerà la piccola stagione con *Ambrosio tue l'heure (Ambrosio ammazza il tempo)*, una commedia di Arthur Fauquez, per la regia di José Géal. Il Carro di Tespi per il Teatro dei Ragazzi di Roma presenterà *Frontiere fiorite* di Raffaello Lavagna.

La compagnia del Théâtre pour la Jeunesse di Parigi porterà in scena lo spettacolo *Plouft, le petit fantôme (Plouft, il piccolo fantasma)*, di Maria Machado, una favola burlesca tradotta dallo spagnolo, che ha ottenuto vivo successo nella America latina, in Spagna e a Parigi. Il Teatro per Ragazzi «Angelicum» di Milano presenterà *Le avventure di Pinocchio*, una riduzione scenica di impegno, per la regia di Alessandro Brissoni; infine, la sezione si concluderà con una delicata favola jugoslava, *Biberce (Granci di pepe)*, elevata a dignità drammatica da Ljubisa Dokic, realizzata dal *Zagrebacko Pionirsko Kazaliste* di Zagabria per la regia di Zvjezdana Ladika.

I nuovi dirigenti dell'ANAC

Damiani presidente, Amidei e Gregoretti vicepresidenti — Riforme dello Statuto

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione nazionali autori cinematografici (ANAC) risulta così composto: Damiano Damiani (presidente e rappresentante della Sezione registi di lungometraggio); Sergio Amidei (vice presidente), Ugo Gregoretti (vice presidente e rappresentante della Sezione registi di lungometraggio), Giorgio Arlorio (segretario e rappresentante della Sezione soggettisti e sceneggiatori), Teo Usuelli (tesoriere e rappresentante della Sezione musicisti), Libero Bizzarri, Fabio Carpi, Luigi Di Gianni, Giuseppe Ferrara (rappresentante della Sezione registi di documentari e cortometraggi), Giuseppe Fina, Alberto Lattuada, Ennio Lorenzini, Giuliano Montaldo, Bruno Paolinelli, Elio Petri, Ugo Pirro (rappresentante della sezione soggettisti e sceneggiatori), Carlo Savina (rappresentante della Sezione musicisti), Franco Solinas, Sergio Spina (rappresentante della Sezione documentari e cortometraggi), Virgilio Tosi e Luigi Zampa.

L'assemblea annuale ordinaria dell'ANAC tenutasi il 29 luglio scorso, presa conoscenza delle nuove esigenze create si a seguito dello sviluppo assunto dall'Associazione, ha ritenuto necessario nominare una Commissione di cinque soci non appartenenti al Consiglio direttivo, ai quali ha demandato lo studio di una adeguata riforma dello Statuto sociale. A far parte di questo Comitato sono stati chiamati: Mario Camerini, Alessandro Cicognini, Carlo Lizzani, Mario Monicelli e Glauco Pellegrini.

Il nuovo Consiglio direttivo convocherà una assemblea straordinaria entro il 20 ottobre 1964 per la discussione e l'approvazione del progetto di modifiche dello Statuto.

le prime

Cinema

L'ultimo uomo della Terra

Colpiti da strani virus tutti gli abitanti della Terra si trasformano in vampiri, comportandosi di conseguenza. Solo resiste impavido uno scienziato, che peraltro non rifugge dall'uso della scaramanzia e di analoghi rituali: a lui si affidano le estreme speranze dell'umanità: non c'è davvero da stare allegri.

E non c'è da stare allegri assistendo alla visione di siffatto filmetto casareccio, che dal nascondere i suoi natali dietro la maschera anglosassone di Vincent Price, cui del resto si affianca la nostrana Emma Danieli. La regia è di Ubaldo Ragona. Continuando di questo passo, nelle sale cinematografiche già quasi vuote (e non solo a causa dell'estate) si vedrà scomparire anche l'ultimo spettatore della Terra.

vice

Il successo a Stoccolma dell'Opera giocosa

GENOVA, 19

Reduci dai successi del Teatro di Stoccolma, sono rientrati a Genova i membri del complesso dell'Opera giocosa della città di Genova, diretto da Fernando Mainardi. Il complesso ha presentato a Stoccolma *Il pittore parigino* di Cimarosa e *L'amante di tutte* di Baldassarre Galuppi.

Il calendario della Mostra del cinema

VENEZIA, 19

For att inte tala om alla dessa kvinnor (A proposito di tutte queste donne) di Ingmar Bergman (Svezia), invitato fuori concorso, aprirà la rassegna dei film partecipanti alla XXV Mostra internazionale d'arte cinematografica, che avrà luogo dal 27 agosto al 10 settembre, al palazzo del cinema del Lido di Venezia.

Ecco il successivo calendario della manifestazione:

Venerdì 28 agosto: *Nothing but a man (Soltanto un uomo)* di Michael Roemer (USA), invitato in concorso (opera prima).

Sabato 29 agosto: *Kradezat na praskori (Il ladro di pesche)* di Valo Radev (Bulgaria), invitato in concorso (opera prima).

Domenica 30 agosto: *Att alska (Amare)* di Jorn Donner (Svezia), invitato in concorso.

Lunedì 31 agosto: *Tonio Kroeger* di Rolf Thiele (Repubblica federale tedesca), designato ufficialmente in concorso.

Martedì 1. settembre: *Les amitiés particulières (Le amicizie particolari)* di Jean Delannoy (Francia), invitato in concorso.

Mercoledì 2 settembre: *The girl with green eyes (La ragazza dagli occhi verdi)* di Desmond Davis (Gran Bretagna), designato ufficialmente in concorso (opera prima).

Giovedì 3 settembre: *La vie à l'envers (La vita alla rovescia)* di Alain Jessua (Francia), designato ufficialmente in concorso (opera prima).

Venerdì 4 settembre: *Il Vangelo secondo San Matteo* di Pier Paolo Pasolini (Italia), invitato in concorso.

Sabato 5 settembre: *King and country (Per il re e per la patria)* di Joseph Losey (Gran Bretagna), invitato in concorso.

Domenica 6 settembre: riposo.

Lunedì 7 settembre: *Il deserto rosso* di Michelangelo Antonioni (Italia), invitato in concorso.

Martedì 8 settembre: *La femme mariée (La donna sposata)* di Jean-Luc Godard (Francia), invitato in concorso.

Mercoledì 9 settembre: *Hamlet (Amleto)* di Grigori Kozintsev (URSS), designato ufficialmente in concorso.

Giovedì 10 settembre: premiazione. Seguirà, fuori concorso: *La donna è una cosa meravigliosa* di Mauro Bolognini (Italia).

Soraya da Atene alla laguna

VENEZIA, 19.

L'ex imperatrice dell'Iran, Soraya, giunta ieri sera a Venezia in aereo da Roma, «girerà» in questi giorni sulla laguna alcune scene del primo episodio del film *I tre volti*, diretto da Bolognini (registi degli altri due episodi saranno rispettivamente Antonioni e Indovina).

La realizzazione dell'episodio ha avuto inizio la scorsa settimana ad Atene, quindi la *troupe* si è portata al completo a Venezia. Qui — secondo quanto ha dichiarato Bolognini — dovrà essere filmata la parte finale dell'episodio: un gran ballo veneziano, sul tipo di quelli, famigerati, offerti a Palazzo Labia dal miliardario De Besteguy, e l'arrivo a Venezia di una gran signora (Soraya) e del suo amante, uno scrittore (Richard Harris, che nell'episodio interpreta anche la parte del marito). La parte centrale del racconto sarà invece ambientata in un'isola deserta e verrà «girata» probabilmente a Ponza o in Sardegna.

Alla domanda se lavorare con una ex imperatrice al primo contatto con il mondo del cinema lo abbia preoccupato, Mauro Bolognini ha risposto: «Assolutamente no. Direi anzi che proprio questo mi ha particolarmente attirato».

contro canale

Agiografia degasperiana

Si potevano seguire diverse vie per rievocare, a dieci anni dalla morte, la figura di Alcide De Gasperi. Si poteva tentare il ritratto umano, attraverso le testimonianze di coloro, amici e familiari, che più erano stati vicini allo scomparso. Si poteva puntare al profilo politico, chiamando a esprimere il loro giudizio le personalità di diverso orientamento che De Gasperi aveva conosciuto, che con lui avevano collaborato o che gli erano stati avversari. Ambedue, secondo noi, sarebbero stati modi adatti al video e avrebbero avuto il merito di aiutare il pubblico a meglio comprendere il nostro più recente passato, nelle sue luci e nelle sue ombre.

La TV ha scelto, invece, la strada della rievocazione storico-biografica diretta, affidando il compito della documentazione a Massimo De Marchis e Brando Giordani, su testo di Iginio Giordani. Era quasi inevitabile che ne venisse fuori una trasmissione agiografica, monocorde, unilaterale nei giudizi e non priva di gravi silenzi. Così, dal lirismo mistico delle sequenze iniziali (che inducevano a pensare, in certi momenti, che si stesse parlando di un beato più che di un uomo politico) si è passati a una rievocazione storica lacunosa o affrettata (basta pensare agli accenni alle origini del fascismo, con la solita omissione della partecipazione del partito popolare ai primi governi Mussolini; al racconto della lotta antifascista e degli anni della guerra e del primo dopoguerra; al totale silenzio sulla famosa «legge truffa»), e alle interpretazioni di parte di avvenimenti decisivi della storia più recente quali la rottura dell'unità antifascista, il Patto atlantico, la creazione del Mercato comune. Era quasi inevitabile, ripetiamo, che ciò avvenisse, stante la via che s'era scelta: e ciò è avvenuto, infatti, malgrado il tono del commento, fosse, nel complesso, misurato e mirasse evidentemente a smorzare il clima di «guerra fredda» in cui De Gasperi visse e di cui fu protagonista. Era inevitabile anche perchè non era affatto impresa facile quella di far coincidere la biografia dell'uomo politico con la storia italiana, dal momento che di questa storia De Gasperi per molto tempo si trovò ai margini: non a caso, nel documentario non è stata detta una sola parola sulla Resistenza, quasi che essa non avesse avuto luogo sol perchè De Gasperi non vi ebbe parte.

Al documentario è seguita una registrazione ripresa un paio di mesi fa a Salsomaggiore: il classico riempitivo, che la TV di tanto in tanto ci ammannisce. Sul secondo, dopo una commediola di Nicola Manzari, abbiamo visto un singolare ma non noioso documentario francese sulle illustrazioni dei libri di Giulio Verne.

g. c.

Rai TV programmi

T V - primo

18,00	La TV dei ragazzi	a) «Sooty, l'orsetto burattino»; b) Telecruciverba; c) Guardiamo insieme; d) La gioia di muoversi
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	Mastro Don Gesualdo	di Giovanni Verga. Con E. Maria Salerno, Lydia Alfonsi, Sergio Tofano, Turi Ferro. Regia di Giacomo Vaccari (terza puntata)
22,15	Musica degli anni '60	con l'orchestra di Percy Faith (prima parte)
22,45	Il segreto dello Zen	documentario di Giorgio Moser
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Johnny 7	Spettacolo musicale di Castaldo, Jurgens, Luzi e Macchi. Con Johnny Dorelli, Paola Pitagora e Gigliola Cinquetti. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Eros Macchi
22,35	Giovedì sport Notte sport	

Percy Faith dirige la sua orchestra in «Musica degli anni '60» (primo, ore 22,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,30: Il nostro bongiorno; 10,30: Transistor; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di B. Britten; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto....; 13,15: Zig Zag; 13,25: Musica dal palcoscenico; 14-14,55: Tasmissioni regionali; 15,15: Tastiera; 15,30: I nostri successi; 15,45: Giuochi d'archi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Trattenimento in musica; 18: La comunità umana; 18,10: Musiche per organo; 18,50: I classici del jazz; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: «La Fata Morgana» di Naro Barbato; 21: Il mondo di Carolina Invernizio; 21,55: Peter Nero e la sua orchestra; 22,15: Concerto del Quartetto Italiano.

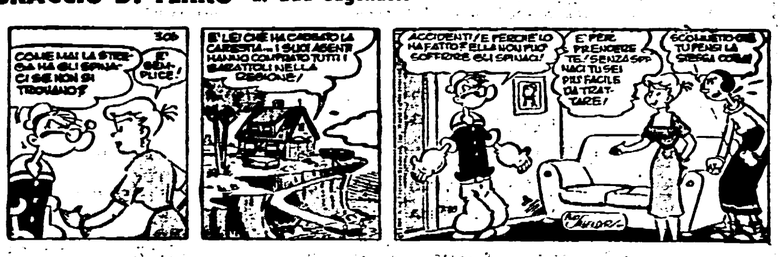
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30: 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Flora Gallo; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Tintarellallegra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 21,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Buon viaggio; 17,15: Cantiamo insieme; 17 e 45: «La grande Marniera» (IV); 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Incontro con l'opera; 21: Nuove parole per canzoni nuove; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

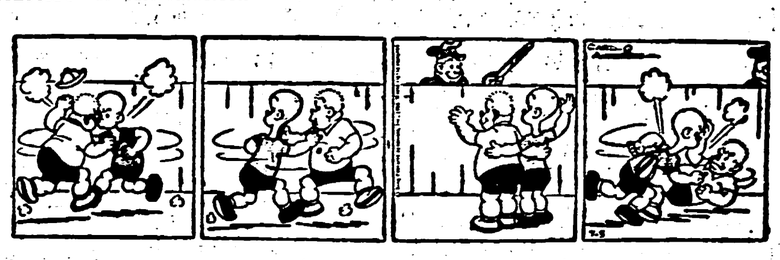
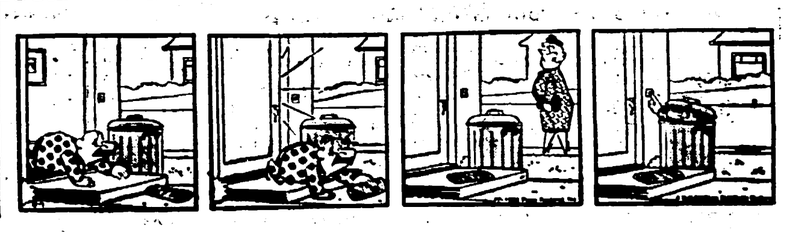
Radio - terzo

18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Bach; 19: L'alimentazione dell'uomo; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Haydn; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: La canzone degli intellettuali; 22,15: Costume e satira nella poesia di oggi; 22,45: Orsa minore.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan